Anno VI — N. 210

Udine, Giovedì-Venerdì, 13-14 Settembre 1883

Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di associazione

Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

BONGHI IN CATTEDRA

« La storia mostrerà altresì quanta libertà questo poter temporale ha tolto più volte alla condotta spirituale, e di *quanto mal fu padre*. »

R. Bonghi, nella *Nuova Antologia*, 1 settembre 1883.

I.

Sebbene non dica nulla, che non sia stato detto già da tutti i giornali liberali, mette tuttavia conto occuparsi di lui.

Ruggero Bonghi non è un uomo qualunque: ha molto ingegno, sebbene più estensivo che comprensivo, più fecondo che profondo, ha coltura molta e varia, conosce a maraviglia il greco, cento volte meglio dell'italiano, e, ciò che più rileva, da quando non è più ministro, dice anche qualche volta la verità.

Per questo ci occupiamo di lui.

Ma vi è anche un'altra ragione. Il Bonghi non si contenta di dar de' giudizi, come han fatto tutti i giornali, ma sale in cattedra, e perchè ha tradotto Platone, si crede in diritto di poter fare la scuola al Papa. Il che, sia detto fra noi, se ha dello zelo, manca di modestia, e fa a pugni con quell'ossequio che dice di professare al Pontefice.

Il Bonghi approva in genere la Lettera di Leone XIII, la trova anzi maravigliosa per la forma, importante per la materia. Solo gli duole che fine ultimo di essa sia di spianare la via al ripristinamento del dominio temporale. Ciò per Bonghi guasta tutto; onde con quell'affetto di figlio e quella fede di credente, con cui Vittorio Emanuele scriveva a Pio IX che per il bene dell'Italia mandava a bombardar Roma, egli si volge a Leone XIII, e, come facendogli la scuola, gli dice:

1. Che il dominio temporale è nocivo al Pontificato;

2. Che è nocivo al cattolicismo ed all'Italia;

3. Che il suo ripristinamento è impossibile.

Confuteremo con altrettanti articoli questi tre punti, opponendo fatti ed argomenti alle parole dell'on. Bonghi; e, se ne avremo agio, mostreremo in un quarto i granchi a secco presi dall'ex ministro là dove discorre della costituzione della Chiesa e di una certa lettera di Benedetto XIV a Ludovico Muratori.

E a cominciar dal primo punto, è egli vero che il dominio temporale è *nocivo* al Pontificato? Il Bonghi l'afferma, senza però recar prove, pensando forse essere la cosa così evidente da rendere superfluo l'addurle. Ma tale non è il giudizio di tutti; epperò, valendoci del diritto che ci accorda la dialettica, potremmo senz'altro rispondere: *Gratis asseris, gratis nego.*

Ma coll'on. Bonghi noi non lo faremo. Se non ha provato egli, proveremo noi che il suo apoftegma è falso.

E primieramente, se il dominio temporale fosse *veramente nocivo* al Pontificato, è egli verosimile che nel corso di undici secoli non si sarebbe trovato mai un Pontefice della bontà almeno e del talento dell'on. Bonghi, per vedere il brutto sconcio, ed ovviarvi? Eppure non ne sono mancati di dottissimi, quali, a cagione di esempio, un Nicolò I, un Gregorio VII, un Innocenzo III, un Gregorio IX, un Pio II, un Pio V, un Sisto V, un Innocenzo XI, un Benedetto XIV, un Pio VII, un Leone XII, un Gregorio XVI, un Pio IX!

Or in un undici secoli nessun Pontefice ha pensato mai a rinunziare al dominio temporale, neppur quell'Eugenio III, a cui, secondo i liberali, s. Bernardo avrebbe per tale scopo indirizzato tutta l'opera *De Consideratione*.

Ma se i romani Pontefici non hanno fatto mai nulla per dimettere la corona di principe, han fatto invece moltissimo per conservarla. Basti per tutti s. Pio V, il quale colpisce nientemeno di scomunica coloro, i quali sol suggeriscono al Pontefice di rinunziare al civil principato.

Ed ai Pontefici ha fatto sempre eco la Chiesa, sia dispersa, sia raccolta in generali concilii.

Sa di che l'on. Bonghi può, tra le altre cose, consultare il canone VIII del Concilio lateranese I, riportato dal Cabassuzio e dal Baronio, il Concilio lateranese II, quel di Costanza e il Tridentino, i quali tutti fulminano l'anatema contro coloro, i quali usurpano le terre soggette alla Santa Sede, ovvero insegnano esser contrario alle Scritture ed ai Padri il possedere dominii temporali.

Giuridicamente parlando, non è dunque vero che il dominio temporale noccia alla spirituale libertà del Pontefice.

Ma non è nemmen vero storicamente. Di fatto, era principe temporale Nicolò I, eppure ciò non gl'impedì di opporre tutta l'energia apostolica alle pretese dei patriarchi bizantini, spalleggiati dagli imperatori; era principe temporale Gregorio VII, eppure tutti conoscono come si governasse nella questione delle investiture e come punisse Enrico IV; era principe temporale Innocenzo III, eppure è noto come trattasse Filippo Augusto di Francia, e Giovanni senza Terra d'Inghilterra; era principe temporale Clemente VII, eppure ciò non lo tenne dal fulminar la scomunica contro Enrico VIII; era principe temporale Sisto V, eppure nessuno ignora come facesse sentir la sua voce ad Enrico IV di Francia, lorchè mise a morte un Cardinale di s. Chiesa; era principe temporale Pio VII, eppure tutti ammirano ancora il coraggio, onde disse di no in faccia a Cesare, lorchè gli chiese di sanzionare il ripudio della sua consorte; e, a non esser soverchi, erano anche principi temporali Gregorio XVI e Pio IX, eppure tutti sappiamo come si conducesse il primo con Guglielmo di Prussia, lorchè infuriava contro i cattolici e teneva prigione l'arcivescovo di Colonia, Monsignor Droste; come si conducesse l'altro con Napoleone III e Vittorio Emanuele II.

E' dunque falso, come dice il Bonghi, che il dominio temporale abbia tolto più volte molta libertà alla condotta spirituale del Pontefice. Se il Bonghi quando ciò avvenne? Avvenne quando il Papa non aveva ancora il principato civile, o quando ne venne spogliato.

Di fatto, ne' primi secoli fu indipendente nelle catacombe sotto la scure del carnefice, non libero quindi nè sicuro; ne' cinque seguenti fu indipendente e libero, ma non sempre sicuro, perchè, sebbene sovrano di fatto, non era ancora di titolo in faccia alle nazioni.

Lo stesso avvenne lorchè il Papa fu spogliato del potere civile: la libertà spirituale rimase subito compromessa. Lasciamo Pio VII, del quale tutti sappiamo quante lagrime versasse su quell'atto strappatogli a viva forza dal suo carceriere: ma chi direbbe che Clemente V non godesse di tutta la libertà spirituale, sebbene circondato in Avignone di tutto l'affetto del re? Eppure, è il Botta che lo afferma; mentre Filippo il Bello gli baciava i piedi, gli metteva le catene. Onde il protestante Müller scrisse alla sua volta che se i Papi fossero più lungamente rimasti colà, sarebbero divenuti grandi cappellani della Francia.

Questo, on. Bonghi, dice la storia. Non serve illudersi: un Papa che non sia re, sarà necessariamente suddito, ed un suddito, ha doppio vincolo, di coazione e di soggezione. Senta a questo proposito ciò che scrive il Sismondi nella *Storia delle repubbliche italiane*: " Se il Capo della religione non è sovrano, è necessariamente suddito. Egli è vero che l'amministrazione di uno Stato mal si conviene ad un prete; ma la servitù gli conviene anche meno. Il Pontefice sarà almeno indipendente dai re, e nel biasimare i loro torti, conoscerà anche i proprii. „

Corregga dunque l'ex ministro ciò che ha scritto nell'*Antologia*, e in luogo di dire che il dominio temporale è nocivo alla libertà spirituale del Pontefice, dica piuttosto che senza di questo il Pontefice rimane suddito, quando non preferisca di esser martire.

(*Voce della Verità*).

Vienna liberata dai Turchi

(*Contin. vedi num. di ieri*)

Gli articoli del trattato sono preceduti dalle ragioni principali che lo motivarono e seguiti dalla clausola relativa al giuramento da prestarsi nelle mani d'Innocenzo XI.

Le ragioni sono esposte coi seguenti termini:

" Il Re e la Repubblica di Polonia si " sono persuasi della necessità del presente " patto (d'alleanza) perchè il pericolo pros" simo debbono riguardarlo come proprio " pericolo e perchè prevedono che la pace " conchiusa coi turchi e da loro per molte " invasioni già violata e rotta, non può " durare. In modo chiarissimo poi conob" bero questa necessità *perchè la paterna " sollecitudine del Padre Comune della " Cristianità, il Papa Innocenzo XI, " già da alcuni anni non cessa d'in-*

---

170 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Dopo il massacro venne l'orgia; gli assassini si presero per mano e danzarono il « Ça ira » attorno ai cadaveri palpitanti.

Alcuni sanculotti corsero *nel refettorio*, sperando di trovarvi il vino; altri cercarono d'entrare nelle cantine.

Claudio poi avea sempre la sua idea fissa.

Dal giorno in cui, per la prima volta avea assistito ad una solenne funzione nell'abazia di Léhon, egli non cessava di sognare quelli ostensori magnifici, que' diamanti, quelle corone di cui la pietà dei monaci ornava l'imagine della Vergine. In fondo, poco gl'importava di uccidere i monaci di Léhon e di bruciare il convento se nulla guadagnava in questi sacrilegi.

Già una volta avea visto rese vane le sue speranze nel castello di Brézal... Ei non aveva trovato che un cadavere nel sotterraneo, di cui da cinque anni serbava la chiave.

Ma a Brézal, il tesoro sognato da lui poteva non esistere. Nulla provava che Tristano e Ferrante non avessero ceduto i diamanti della marchesa Marcella e il vasellame d'argento. In cinque anni, uomini del carattere di Ferrante e di Tristano commettono molte follie. I signori di Brézal potevano dunque aver cambiato in oro sonante i gioielli e l'argenteria.

Ma i monaci avevano serbato intatto il tesoro di cui ora loro affidata la custodia fin dai tempi di Nomenoë; e, giusta una incerta tradizione sparsa nel paese, questo tesoro dovea essere custodito nelle profondità della terra.

Mentre i suoi camerati rompevano i poveri mobili delle celle, Claudio con un coltello alla cintola, il martello sulle spalle e un mozzicone di candela in mano percorrendo a caso i corridoi finì per trovare quello che metteva alla scala conducente ai sotterranei.

Allora si curvò sul vano e guardò: una fioca luce tremolava in basso.

— Guarda! pensò egli; qualcuno mi ha prevenuto.

S'appoggiò al muro, trovò il primo scalino e discese; il lume della *torcia potendolo tradire*, se lo gettò dietro le spalle.

— E' bastante una candela in due, disse guardando la debole scintilla che si agitava sotto di lui.

Il cuore di Claudio batteva *con estrema violenza*; ei capiva che avvicinavasi allo scopo; quanto all'inquietarsi di colui che lo avea preceduto non ne ebbe nemmeno il pensiero. Invece si rallegrò che una persona, certo bene informata, gl'*indicherebbe* la via delle sale sotterranee.

Del resto, colui che avea raggiunto la porta della prima sala andava lentamente e chino sotto un peso cui non riusciva a portare.

Dovette sbarazzarsene per un momento, affine di prendere una chiave ed introdurla nella serratura d'una porta stretta; si chinò per ripigliare due enormi candellieri d'argento, di cui le sue spalle non potevano sopportare il peso. Nel punto in cui varcava la soglia e stava per tirarsi dietro la pesante imposta coperta di ferro, un ostacolo impreveduto glielo impedì.

Si voltò sorpreso, ed un grido d'angoscia gli sfuggì dalle labbra.

Claudio avea posto il suo piede fra la porta ed il muro.

Questa volta non disse: « Dividiamo! » come avea fatto nel castello di Brézal volgendosi a Maurizio.

Ei trovava un'occasione unica di vendicarsi. Il suo odio e la sua avarizia stavano per essere soddisfatte nel punto medesimo.

Nel giovane che si affrettava a portare i lampadari nei sotterranei, egli avea ravvisato Jago.

Le due mani del fabbro piombarono sulle spalle del giovinetto. Claudio lo lanciò, per così dire, nella sala, respinse col piede i *candellieri*, girò la chiave nella toppa per impedire l'intervento di qualche complice nell'adempimento della sua vendetta e nella perpetrazione del furto; poscia volgendosi al Raffinatore con voce tremante per rabbia:

— Ah! eccoti qui, o verme, con me, faccia a faccia! così lungi da tutti che nessuno ti potrà difendere. Aborto, che credesti vincere il colosso; mendicante che volesti essere da più di me e rovinare la mia fucina a vantaggio della tua! Io ti detesto, ti odio! Da lungo tempo io voleva la tua vita, e te la toglierò.

D'un tratto gli occhi di Claudio che si accostumavano all'oscurità del sotterraneo si volsero verso la seconda sala; in mezzo alla penombra ei vide luccicare l'oro e l'argento, e scuotendo con una mano la torcia per ravvivare la fiamma, stringendo coll'altra il braccio di Jago, scese gli scalini che mettevano alla seconda sala, in mezzo alla quale si trovavano riunite, ma in disordine, le ricchezze sacre del monastero.

— A me, disse Claudio, a me tutto, tutto!

— T'inganni, soggiunse Jago con voce calma, a Dio, a Dio solo!

— Il mio sogno! ripeteva Claudio, un sogno d'oro e di diamanti, di vasi preziosi, di cose meravigliose! E ridurrò tutto questo in verghe, e venderò i gioielli a Parigi, e sarò ricco, ricco!

— T'inganni ancora, mastro Giuda, ripetè Jago guardandolo in faccia; credimi, se tocchi questi vasi sacri, queste sante reliquie, sei perduto!

— Chi mi castigherà?

— Dio!

— Non ci credo, no! E perchè la mia gioia sia piena, io ti ucciderò, te mio nemico, dinanzi a queste cose che tu veneri, e terrò il tuo sangue in uno di questi calici.....

Nel punto in cui Claudio proferiva queste bestemmie abbominevoli, un sordo cigolio si fece udire, e la porta che dava sul primo dei sotterranei ricadde sordamente.

— Jago provò un brivido. Dietro a lui era tagliato ogni varco.

— Il Dio che tu bestemmi ti ha risposto, o Claudio, tu hai potuto entrare in questa sala, ma non ne uscirai mai più!

Il fabbro si slanciò verso la porta.

— La chiave, diss'egli, dammi la chiave.

— Io non l'ho, rispose Jago.

— Conoscerai almeno il segreto congegno che l'apre.

— Io so soltanto che state per morire.

— Morire! io! Ma tu mi prendi dunque per una creatura malaticcia pari a te! Questa porta io la abbatterò con un colpo di spalla.

— Provatevi, disse Jago tranquillamente.

(*Continua*).

" *fiammare il magnanimo cuore del Re* " *e la pietà dei senatori di Polonia colle* " *sue fervide e frequenti ammonizioni a* " *questa santa guerra e promettere a* " *questo scopo i suoi soccorsi.* „

Si può dunque affermare con ragione che l'autore o almeno certo l'ispiratore dell'alleanza austro-polacca, dalla quale ebbe origine la vittoria dei cristiani, fu il Pontefice Romano.

La clausola del trattato è così concepita:

" Affinchè questa santa e pia opera con " maggior vigore e con vincolo indissolubile " venga confermata, ambedue le parti " prendono con venerazione il Padre Comune " della Cristianità, il Papa, come " protettore, fideiussore e difensore del " patto, lui ed i suoi successori, i Sommi " Pontefici, tenendo per certo che Sua " Santità cooperi a ciò che nessuna delle " due parti abbia a pentirsi di aver prestato " *pronta ubbidienza alle paterne* " *e calde ammonizioni di Sua Santità.* „

Appena il Papa ebbe contezza della conchiusione del trattato, mandò al Nunzio di Vienna altri centomila scudi per gli apparecchi militari. I soccorsi pecuniarii al Re di Polonia li mandò separatamente.

Il 16 agosto 1683, quando Vienna era già da un mese stretta d'assedio, i Cardinali Pio e Barberini, in nome dei due sovrani, emisero nelle mani del Papa il giuramento stabilito dal trattato.

Dopo che i due Porporati ebbero giurato, Innocenzo XI rivolse loro la parola dicendo:

" Coll'ardente desiderio che tutto quanto " gl'illustrissimi Principi nel loro trattato " promisero, venga debitamente eseguito a " vantaggio della causa comune della cristianità, " promettiamo in nome della Sede " Apostolica, che con paterna sollecitudine, " con ogni zelo e diligenza faremo sì che " il lodato trattato nelle sue particolari " condizioni venga dalle due parti fedelmente, " santamente ed inviolabilmente " osservato ed adempiuto. „

Quindi il Santo Padre, pieno di gaudio per l'opera felicemente riuscita, che era anzitutto opera sua, abbracciò i due Cardinali.

I DISORDINI DI FORLÌ

Le notizie pervenute da quella città confermano quanto abbiamo già detto sommariamente ieri.

I disordini si vede che erano preparati, e *forse* il Governo stesso ne era informato perchè aveva pronta la forza sufficiente per reprimerli.

La gran provocazione fu che alle finestre del palazzo Serughi in piazza vi erano alcuni lampioncini colla croce di Savoia, unici in tutta la città. Allora incominciarono a lanciare sassi contro questi lampioncini, e i sassi cadevano sulle persone che sedevano al caffè. Il presidente dell'Unione liberale monarchica, *Panciatichi*, se ne lagnò, insieme ad un amico. Furono bastonati e feriti. I carabinieri riescirono ad arrestare alcuni dei colpevoli, e allora i fratelli del popolo sovrano li volevano liberi. Ma siccome è una sovranità che non esercita il suo potere altro che a chiacchiere, furono presi a sciabolate e a colpi di revolwer.

C'è chi dice che le tre intimazioni a squilli di tromba furono fatte a precipizio senza lasciar tempo alla popolazione di ritirarsi.

La Giunta municipale sembra che l'abbia presa sul serio ed ha pubblicato il seguente manifesto:

« MUNICIPIO DI FORLÌ

« *Cittadini!*

" Ieri sera in occasione di un pubblico trattenimento a scopo di beneficenza, fatti deplorevoli hanno funestato la nostra città.

" A sciogliere una dimostrazione di popolo inerme, commosso da quistioni di carattere privato, furono inconsultamente e ciecamente adoperate le armi, in mezzo ad una folla principalmente composta di donne e di bambini. Vi furono feriti di colpi di fuoco e di sciabola; fu indescrivibile il panico della massa inoffensiva.

" La Giunta, mentre sente il dovere di protestare nel modo più energico contro l'operato di coloro cui spetta la responsabilità di quella sventura che ha turbato profondamente gli animi, si rivolge fiduciosa alla cittadinanza intera, facendo appello ai suoi più generosi sensi, per ottenere che la calma sia ristabilita, e che lo spirito pubblico s'ispiri ad un sentimento altissimo di carità di patria, in attesa di quella giusta riparazione che, in sì flagrante violazione di ogni convenienza e di ogni diritto, abbiamo ragione di attendere dall'autorità del Governo.

« Dalla Residenza, li 11 settembre 1883.

LA GIUNTA

« *A. Matteucci — G. Ghinassi — A. Fortis — G. Rossi — F. Canestri — A. Sauli Visconti — G. Zambianchi — G. Morigi.*

« Il Segretario
« *C. Sostegni.* »

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il ministro Berti prepara il progetto di legge per il riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso.

— Lo stesso ministro ha dato ordine che si preparino gli studi necessari per presentare alla Camera il progetto di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli negli opifici.

— L'ambasciata italiana a Parigi, per troncare i troppo lunghi e poco seri episodi della vertenza Rochefort, domanda a Mancini se fosse stato conveniente presentare querela contro di lui per ingiurie al re. Mancini avrebbe data una risposta negativa.

ITALIA

Napoli — Le 20,000 *pesetas* spedite dal Re Alfonso di Spagna ai danneggiati di Casamicciola sono state così *ripartite*: lire 10 mila alla contessa Sanseverino per gli orfani usciti dagli ospedali, lire 10,000 all'Arcivescovo e lire 500 alla duchessa Ravaschieri.

Cesena — Una vecchia, che domenica scorsa nel tumulto accaduto mentre inauguravasi il busto di Garibaldi, fu gettata a terra e calpestata, morì ieri mattina all'ospedale.

Aggiungiamo che altre due persone rimasero gravemente ferite. Una ebbe rotta una gamba e l'altra un braccio.

Como — A Galbiate 60 contadini irritati per la decisione di quel Consiglio comunale d'impiantare il telegrafo, credendo che la spesa sia troppo grossa per il comune — entrarono nella sala delle adunanze e sforzando l'ingresso mentre i consiglieri erano riuniti in seduta segreta chiesero, con minaccie, la revoca della decisione.

Le guardie accorsero e arrestarono cinque dimostranti.

Roma — Jeri nella chiesa di Santa Maria dell'Anima e nella Chiesa Nazionale Austriaca furono celebrati uffici per commemorare la liberazione di Vienna. Erano presenti le ambasciate austriache e alcuni sudditi dell'impero d'Austria-Ungheria.

— Un dispaccio del *Secolo* dice:

Il papa ricevette domanda dall'imperatore d'Austria di lasciar frequentare gli archivii del Vaticano da alcuni giovani tedeschi, che vengono mantenuti a Roma per attendervi agli studii classici. Il papa accordò tale permesso datando dal 15 corr., ma ha ordinato di rimanere sempre presente negli archivii i monsignori incaricati della vigilanza, uno dei quali, trovandosi alle acque di Montecatini, ebbe ordine telegrafico di ritornare tosto a Roma.

ESTERO

Francia

Il *Francais* reca la seguente Nota:

« Invitiamo i repubblicani a tranquillarsi intorno al Conte di Parigi ed alla sorte della Monarchia. Benchè non facciano quelle cose che forse desiderano i signori Ranc e colleghi, i monarchici non restano oziosi e non amano per nulla la strategia del *far niente*.

« Sappiamo che, per questa *parte*, si agisce e si organizza virilmente per la lotta che conviene sostenere per *una* causa antica sotto un nuovo capo. »

— Leggiamo nel *Monde* del 9:

« Fu detto che il giorno delle esequie del conte di Chambord, dopo la cerimonia del mattino, il governatore della provincia avesse proibito in modo assoluto qualunque specie di riunione ai realisti francesi che si trovavano a Gorizia.

« Ora noi sappiamo da buona fonte che tale asserzione è erronea del tutto, e sorta certamente da un malinteso.

« Il governatore aveva solamente fatto sapere per parte del podestà di Gorizia, che qualunque riunione **nella pubblica via** era proibita; ma egli non avea menomamente pensato a vietare riunioni private nelle locande e nelle case particolari ».

Inghilterra

La nuova Cattedrale di Westminster si dovrà alla munificenza del generoso Sir Jaton Sypes. Il terreno è già acquistato; ed è di 500 piedi di lunghezza e 300 di larghezza. Secondo il desiderio del fondatore, la chiesa sarà una copia della chiesa votiva di Vienna; ma in proporzioni più vaste. Mentre l'originale è soltanto lungo 292 piedi, quella di Westminster sarà di 400.

Occuperà un luogo non molto distante dall'antica abbazia di Westminster fondata dal santo Re Edoardo *in onore di S. Pietro*, per supplire al voto da lui fatto di andare in pellegrinaggio a Roma. Le reliquie di Sant'Edoardo si venerarono per molti secoli nel ricco santuario che sta dietro all'altare maggiore, e al quale conducono due scale una da ciaschedun lato. Sopra i gradini di queste si vedono le traccie dei piedi di tanti pellegrini che li hanno logorati. Le reliquie furono disperse nel tempo della devastazione delle chiese sotto quel mostro in forma di Re che fu Enrico VIII.

L'arca della chiesa votiva di Vienna sta nella tenuta del figlio del barone von Ferstel l'architetto, e sir Jatton Sypes parte fra poco per Vienna affine di trattare l'affare. Gli auguriamo prospero successo nell'impresa ed ogni benedizione che può desiderare, e che merita per questo suo zelo dell'onore della casa del Signore.

DIARIO SACRO

Venerdì 14 Settembre

Esaltazione di s. Croce

Effemeridi storiche del Friuli

14 Settembre 1269 — In Udine si raccoglie il generale parlamento del Friuli.

Cose di Casa e Varietà

Pei superstiti dell'isola d'Ischia. Curazia di Vinaio l. 3,86 — id. di Lauco l. 6.64.

Offerte precedenti L. 3139.82
Totale » 3150.32

Istituto Tomadini. Gentilmente invitati dall'on. Direzione del pio Ospizio Tomadini abbiamo assistito agli esami annuali ch'ebbero principio martedì e terminarono oggi col saggio finale. In un'ampia sala dei nuovi locali, che prospettano la pubblica via erano raccolti i poveri orfanelli che stavano per dare la prova del loro profitto e della loro diligenza nello studio. Al posto d'onore sedeva il R.mo Canonico Mons. Zucco quale Delegato di S. E. Mons. Arcivescovo e fra gli invitati si distinguevano il Sindaco cav. Luzzatto, il Maggiore dei reali Carabinieri e parecchie signore. Nel primo giorno incominciarono gli allievi delle classi inferiori e nei due successivi quelli delle scuole superiori di seconda e terza elementare. In tutti questi poveri orfanelli fu osservata molta prontezza e precisione nel rispondere alle varie domande estratte a sorte sì nella grammatica che nell'aritmetica, geografia e geometria. Abbiamo quindi potuto convincerci di un reale profitto in tutte le materie prescritte dai programmi governativi, ammirando in quei bravi maestri il buonissimo metodo, che rende efficace il loro insegnamento. Oggi poi terminati gli esami, gli allievi del corso complementare recitarono con molta disinvoltura due dialoghi, dei quali il secondo forse troppo lungo, e subito dopo fu eseguito un bellissimo coro. Furono da tutti lodati i disegni d'architettura e di ornato e gl'intervenuti ebbero una parola d'elogio e d'incoraggiamento agli allievi, che venivano presentando i loro lavori. Distribuiti gli attestati di lode il Sindaco rivolse un saluto a nome della Città a quegli orfanelli animandoli a secondare le solerti cure del loro Direttore, nel quale hanno trovato un cuore, che generosamente supplisce alla mancanza dei loro parenti. Lesse quindi un forbito e commovente discorso il R.mo Canonico Zucco e richiamando alla memoria il santo nome di Monsignor Tomadini, dimostrò come nella sola nostra Religione cattolica si trovino cuori che con vera abnegazione possano venire in soccorso della misera umanità. Agli allievi, ricordando i grandi vantaggi di cui godono in quell'istituto, raccomandò gratitudine verso coloro che si prestano per allevarli ottimi cittadini. Invitò quindi gl'intervenuti a non istancarsi di cooperare con tutti i mezzi possibili al miglior incremento di sì nobile istituzione.

Venne quindi chiusa la festa col saggio di ginnastica egregiamente riuscito. Per cui possiamo dire che il risultato brillante di questi esami addimostrò una volta di più lo zelo e la pazienza di tutti quegli egregi maestri e preposti saggiamente guidati dal loro infaticabile Direttore Monsignor Filippo Elti, che nulla trascura pel miglioramento materiale e morale di quell'istituto. Ben meritata quindi fu l'onorificenza che s'ebbe alla nostra esposizione l'*Orfanotrofio Tomadini*, ma molto più espressivi ed eloquenti furono per noi gli *applausi vivissimi* del pubblico quando la scorsa domenica alla solenne distribuzione delle medaglie il suo Direttore s'avanzava a ricevere l'onorifico diploma.

Una memoria storica friulana. Il vescovo di Spalato, Marco Calogerà, annunciò di avere portato a Vienna, in occasione delle grandi feste pel secondo centenario di Sobieski la *croce storica di Marco d'Aviano*, monaco cappuccino, oriundo Friulano che, a nome e per ordine del Papa Innocenzo XI infiammò regnanti e sudditi di tutta la cristianità a combattere il turco.

Il duca di Lorena e il re Sobiescki avevano per il P. Marco d'Aviano una venerazione particolare e si acconciavano facilmente ai suoi consigli. Nel momento della mischia era a cavallo col crocifisso in mano che agitava dinanzi ai turchi e li faceva tremare. Si racconta che dopo la vittoria ridottosi a Venezia ivi si recò un mercante della Bosnia con incarico dalla parte dei turchi di indagare se vivesse ancora un cotal cappuccino che al momento della battaglia « con un pezzo di legno faceva tanti giri e rigiri di mano e pareva tant'alto che toccava le nuvole e metteva sommo spavento. »

Dopo la battaglia Sobieski abbracciandolo in presenza di tutti, gli disse: « La sua benedizione e la sua pia assistenza ci ha partorito una grande vittoria. » A cui il P. Marco: « No, Maestà; prima ce l'ha concessa il Signore Iddio, e poi il valore di Vostra Maestà. »

Cadavere di sconosciuto estratto dal Natisone. La mattina del 9 corrente alcuni operai di Orsaria camminando sull'argine del Natisone videro galleggiare in quelle acque un cadavere. Lo estrassero e ne avvisarono l'Autorità di Cividale, ma finora non si è potuto ottenerne l'identificazione. Ha l'apparente età d'anni 60 circa, barba intera bianca, la testa quasi completamente calva, vestiva giacca di stoffa con fondo nero a piccoli quadretti, camicia colorata a fondo bianco e turchino con quadrellini rossi. Nelle tasche teneva una tabacchiera di osso, un temperino a tre lame, alcuni aghi da cucire e 72 centesimi. Chi può svelare il mistero di quella morte? E chi sarà l'infelice?

Arresto d'un borsaiuolo. In piazza dei Grani girovagava oggi un individuo forestiero che all'aspetto non prometteva di esser un fior di bontà. E siccome se ne stava *sempre fra i coscritti*, e stante che l'altro giorno un coscritto fu derubato del taccuino, così *fu tenuto d'occhio*. *E non* inutilmente. Subito egli fece il suo colpo levando dalla tasca di un coscritto del Distretto di Tolmezzo un fazzoletto. Dopo di ciò faceva altri tentativi che non gli riuscirono; indi prendeva il volo per altri siti; ma i conti li fece male poichè, pedinato dai Vigili urbani, venne acchiappato e condotto all'Ufficio di P. S. L'individuo si chiama Bolli Tommaso ed è nativo di Vado (Belluno).

Consiglio di Leva. Seduta dei giorni 11 e 12 settembre 1883.

Distretto di Maniago.

Abili alla 1ª categoria	N.	83
Abili alla 2ª categoria	»	7
Abili alla 3ª categoria	»	39
Riformati	»	40
Rivedibili	»	56
Dilazionati	»	24
All'Ospitale	»	8
Cancellati	»	1
Renitenti	»	43
Totale	N.	301

Uccisa dal fulmine. Varnerio Santa di Luigi, d'anni 17, da Tamar di Tramonti di Sotto, ritornava, domenica, dalle funzioni religiose di Tramonti, unitamente

alle sue compagne. Giunta nella località Mallnogo la povera Santa venne colpita dal fulmine che la rese cadavere.

Le vittime d'Ischia - profezia. Lo stato civile dei comuni dell'isola d'Ischia ha accertato il numero delle vittime della catastrofe del 28 luglio. Le notizie riguardano naturalmente i soli indigeni.

Casamicciola	morti	922
Lacco Ameno	»	128
Forio d'isola	»	305
Barano	»	10
	Totale	1365

Manca la cifra dei morti di Serrara-Fontana.

Un dispaccio di Napoli al *Daily News* dice che l'eminente vulcanologista Rodolfo Falb predice un nuovo terremoto nell'isola d'Ischia per la metà di ottobre.

Questa è bellina! Eccovi un aneddoto raccontato da un onorevole deputato, rappresentante di un collegio della provincia di Cuneo, riguardante un graziosissimo incidente successo appunto in Cuneo, in occasione del recente passaggio fatto colà da Sua Maestà la Regina.

Pare che a Cuneo tengano a mantenere sempre viva la loro antica fama: ecco il racconto fatto dal predetto onorevole.

Quando la Regina ed il Principe di Napoli giunsero alla stazione di Cuneo, erano ad ossequiarli le autorità politiche e cittadine del luogo, il Municipio poi avea provvisto che in stazione fosse pronto un servizio di acque gelate e caffè, caso mai l'Augusta viaggiatrice avesse voluto prendere qualche cosa per rinfrescarsi prima di proseguire il viaggio.

La Regina, la quale pare avesse sete, pregò le fosse portato per sè e pel Principe un bicchier d'acqua pura, non altro desiderando, e subito fu servita; dopo aver bevuto, l'augusta donna mise la mano nella tasca della sua mantiglia per estrarne il fazzoletto, ma un egregio cuneese il presente, della Commissione per ossequiare al loro passaggio la Regina ed il Principe, visto l'atto ed interpretato come se la Regina stesse cercando il portamonete, si inchinò rispettosamente alla gentil donna e col suo più amabile sorriso, col suo tono di voce più galante disse: *Maestà non s'incomodi, è tutto pagato.* Quadro!

Le bandiere nere. — Non ci saranno soltanto nel Tonkino; no avremo anche in Italia delle bandiere nere.

Saranno, a quanto pare, un nuovo segno del tempo.

La Società democratica di Vicenza avea la sua bandiera tricolore ornata di nastri rossi in segno delle sue aspirazioni.

Ultimamente, il prefetto li ha fatti sequestrare.

La società, quindi ha protestato formalmente, e sin qui nulla di nuovo.

Ma alla protesta ha aggiunto anche una deliberazione. Eccola:

Delibera:

La formazione di una bandiera provvisoria totalmente nera, con nastri bianchi, a significanza di lutto per la bassezza dei tempi, a monumento di vergogna per le autorità, a perpetua protesta contro l'ingiustizia patita.

Sicchè d'ora innanzi avremo a Vicenza, e forse anche altrove, le *bandiere nere*.

Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere in materia di sussidii dai comuni deliberati a favore degli studenti:

Quando un comune eccede il limite legale della sovraimposta, non è ammissibile lo stanziamento fatto in bilancio di alcun sussidio a favore di studenti per abilitarli a proseguire gli studi, essendo una tale spesa puramente facoltativa. Le deliberazioni corrispondenti dovranno essere annullate.

Occhio ai marenghi che portano i tre conii: testa di Napoleone col millesimo 1858; testa di Napoleone col millesimo 1865; emblema della Repubblica francese col millesimo 1876.

Molti di questi pezzi sono composti di piastre di platino e di una lega di platino fortemente indorati e coniati con falso conio. Si distinguono difficilmente i falsificati dai buoni e bisogna por mente a questi particolari:

L'iscrizione sull'orlo è in parte mancante e in parte mal coniata; i pezzi sono visibilmente più sottili dei pezzi buoni; al tatto hanno l'orlo tagliente, come si riscontra solo nelle monete appena coniate; il colore dell'oro è qualche poco più pallido che nei pezzi buoni.

Quando questi pezzi falsi hanno circolato anche per poco tempo la doratura nelle scannellature scompare, ed allora il colore bianco che vi si scorge dimostra che il pezzo è falso.

I motti *République Française* e *Napoléon empereur* sono incompleti e massicci e si trovano vicini alla collana di perle, il che è facile rilevarsi confrontandoli con pezzi buoni. Alla parola *République* manca l'accento acuto sulla prima *e*.

Bancarotta del teatro italiano. Alamanno Morelli, celebre capo-comico, scrive ad un giornalista: « Come avrai inteso, l'anno venturo non sarò capo-comico. Le ragioni che m'indussero a questa decisione le conosci, sono la tassa, la mancanza di autori (quantunque la Camera ne tuteli i diritti! ironia!) la deficienza d'attori e l'invasione delle operette, che, avendo corrotto il gusto del pubblico, ha seppellito la buona recitazione. Non si va al teatro, come in passato, per diletto od istruzione si va per allettare i sensi. »

Un serraglio in fiamme. Un avvenimento che avrebbe potuto avere conseguenze terribili è occorso venerdì sera a Lille, alla fiera in piazza della Repubblica dove trovavasi il serraglio Gaillard. Durante la rappresentazione, essendo caduta una lampada a petrolio, si appiccò il fuoco alla tela del circo. In un attimo essa fu distrutta; le fiamme lambivano le gabbie degli animali, che resi furenti dal vivo calore, mandavano urli spaventevoli. Due leopardi stettero per fuggire.

Lì vicino trovasi il teatro Casti, ove erano raccolti 1200 spettatori, i quali al sentire gli urli delle fiere, furono presi dal panico. Chi sa quali guai sarebbero successi, se mercè il coraggio e il sangue freddo del commissario di polizia e di alcuni spettatori, il pubblico non avesse potuto uscire dai due stabilimenti lentamente e senza danno.

Pieretto Scoardi è morto! Avea ventisett'anni. Un giovine di cuore eccellente, di modi gentili: affettuoso quanto un figlio può esserlo: fratello amoroso e amico sincero. Il padre, i fratelli, gli amici l'adoravano.

Egli era l'anima delle industrie commerciali che il suo amato genitore esercita a Venezia. Giovane, in quella città correano giorni di gran pericolo per lui. Sul fiore degli anni, il mondo perverso porgevagli la coppa dei suoi fallaci piaceri: anche a lui volea strappare la religiosa credenza. Era divoto della Vergine, e conservò la fede e si tenne in sentiero.

Il padre sel tenea come un tesoro: i fratelli l'obbedivano, e ogni cosa procedeva per bene. — Gran Dio, i vostri giudizi sono imperscrutabili, nè noi oseremo portare la mano all'urna dei vostri segreti!

Lo colse grave malore. Lasciò Venezia, fece ritorno al suo paese natio. Si sperava che l'aria balsamica dei suoi monti avesse a risanarlo. Era troppo tardi! La malattia di petto già toccava il terzo stadio. Una febbre cocente l'ardea, e la vita accennava al suo termine.

Desidera vedere il sacerdote: vuole ricevere i conforti di religione. Colla calma del cristiano tutto sopporta. Ti pare ravvolto in una nube di pace.

Spunta il giorno 9 settembre, sacro al Nome di Maria: era l'ultimo per lui. Spirò alle 6. pom. nella sua diletta Piano d'Arta.

Pieretto, ti struggesti come lampada pe' tuoi cari: volasti al cielo, e il vuoto che lasciasti non si empirà più sulla terra! La tua memoria sarà tra noi benedetta. Di lassù prega per l'inconsolabile genitore, pei desolati fratelli, pegli amici e per la patria.

I funerali si celebrarono la mattina del successivo martedì. Riuscirono splendidi, solenni. I Pianesi che lo amavano, accorsero tutti a deporgli sulla tomba una prece una lagrima, un fiore.

Piano d'Arta, settembre 1883.

X.

MERCATI DI UDINE

13 Settembre 1883.

Granaglie

Segala	L.	11.—	11.25	11.30	—.—
Grano comm.	»	11.—	11.70	12.50	13.—
Giallouccino	»	13.—	13.25	13.50	—.—
Frumento	»	16 50	17.—	17.60	—.—

Pollerie

Oche peso vivo al chilo	L.	0.60	0.75
Pollastri id. id.	»	1.30	1.45
Galline id. id.	»	1.10	1.1

Foraggi e combustibili

Fieno dell'Alta I q.	L.	5.—	5.50	—.—
» » II »	L.	3.80	4.30	—.—
» della Bassa I »	»	4.80	5.—	—.—
» » II »	»	2.90	3.10	3.50
Legna tagliato	L.	2.10	2.15	—.—
» in stanga	»	1.80	2.10	—.—
Carbone I qualità	»	6.90	7.50	8.—
Carbone II »	»	5.70	6.40	—.—
Paglia da lettiera	»	4.10	4.20	—.—

Le feste pel bicentenario della liberazione di Vienna

Vienna 12 — I giornali dedicano oggi articoli brillanti al nuovo palazzo della città (*Rathhaus*), opera stupenda dell'architettura tedesca, che simboleggia la robustezza della cittadinanza destinata a rappresentare l'unità nel multiforme conglomerato di nazionalità onde è composto l'impero austriaco.

La festa popolare al Prater incominciò alle quattro del pomeriggio.

Quattro bande militari appostate nei punti più centrici eseguirono i loro concerti.

Dovunque una folla compatta lieta e plaudente.

La Società corale cantò ripetutamente la vecchia canzone popolare *Prinz Eugen* e il popolo l'applaudì con giubilo.

L'attenzione generale era rivolta al principe Starhemberg ed ai discendenti di Libenberg che parteciparono alla festa.

Vi prese parte anche il principe Torlonia, ff. di Sindaco di Roma, che fu fatto oggetto delle più vive simpatie.

Quando la società corale *Mannergesagverein* intuonò la canzone *Deutsches Lied* tutti gli astanti si levarono il cappello, scoppiando alla fine del canto in continui e fragorosi applausi e grida di « evviva ».

Il *Deutsches Leid*, ripetuto continuamente, destò una vera frenesia di applausi ed acclamazioni.

I primi razzi volarono al cielo alle 7 e mezzo; ricordarono il momento storico in cui Vienna, ridotta agli estremi, chiamava in quel modo al soccorso.

I liberatori risposero allo stesso modo con razzi incendiati sulla vetta del Kahlenberg, annunciando alla città angustiata la prossimità dell'aiuto.

I razzi si fecero salire sempre più fitti, fino a trasformarsi in una pioggia ardente frammista a delle grosse palle infuocate.

Intanto sulla vetta opposta del Leopoldsberg risplendevano fuochi di bengala rischiarando i poggi sottoposti quasi a tracciare la via percorsa dall'esercito libertore.

L'ultimo quadro fu stupendo.

Presentava in mezzo lo stemma della città di Vienna circondato da bandiere, armi e trofei, tutto risplendente di lumi a vari colori.

Al disopra c'era il millesimo 1683 tutto tempestato di raggi e coronato da una grande stella che mandava un mare di luce.

La folla si dirperse giubilante al canto di canzoni popolari, conservando un ordine perfetto.

Oggi a meriggio verrà posta solennemente l'ultima pietra nel nuovo *Rathhaus* alla quale cerimonia non interverranno che pochi ministri.

Vienna 12 — Le manifestazioni e feste in commemorazione della liberazione di Vienna dai turchi ebbero esito pienamente soddisfacente.

Il concorso dei forastieri è immenso. Supera di gran lunga l'affluenza di forastieri all'Esposizione del 1873.

Vienna 12 — In occasione della festa secolare, l'arcivescovo celebrò questa mattina alle ore 9, nel Duomo di S. Stefano, un ufficio divino con *Te Deum*, al quale assistettero l'imperatore, gli arciduchi, i ministri, il consiglio comunale, gl'impiegati civici, i capi delle Autorità, e tutti i grandi dignitari della chiesa della Cisleitania.

Alle ore 11 l'imperatore ricevette in udienza tutto l'alto clero con a capo l'arcivescovo di Vienna.

Vienna 12 — Alle 10 ant. di ieri si inaugurò sul Kahlenberg, collina presso la città, la lapide commemorativa della liberazione di Vienna dai turchi nel 1683. Su quella collina Giovanni Sobieski re di Polonia, essendo riuscito a congiungersi colle truppe imp. comandate dal duca di Lorena, sconfisse liberamente il gran visir liberando così dall'assedio Vienna fino allora eroicamente difesa dal suo governatore conte di Stahrenberg.

Erano presenti alla cerimonia dell'inaugurazione il sindaco di Vienna, il prosindaco di Roma, Torlonia le autorità civili e militari, i rappresentanti della stampa.

Vienna 12 — Dopo la messa celebrata alla cattedrale, l'imperatore compì la cerimonia del collocamento dell'ultima pietra del palazzo di città. Assistevano gli arciduchi, il re di Spagna e Torlonia.

Torlonia fu presentato all'imperatore che gli espresse la sua compiacenza di vedere rappresentata Roma alle feste di Vienna.

Il borgomastro di Vienna salutò l'imperatore che gli rispose con cortesi parole.

L'Imperatore affacciossi alla *loggia* acclamato dalle associazioni radunate davanti al palazzo; quindi aprì l'esposizione storica.

TELEGRAMMI

Londra 12 — La *London Gazette* pubblica la nomina di Lumateis ad ambasciatore a Roma.

Il *Morning Post* pubblica una lettera di Athmead Bartlet che annunzia l'Inghilterra aver fatto a Berlino rimostranze riguardo gli avvertimenti dalla *Norddeutsche* diretti alla Francia.

Parigi 12 — Fernan Nunez, ambasciatore di Spagna, è dimissionario. Assicurasi che la dimissione è cagionata dalla persistenza delle voci sparse dai giornali spagnuoli che Fernan Nunez, avvertito dei maneggi di Zorilla, trascurò di prevenire il governo.

Zagabria 11 — Notizie gravissime giungono dai distretti della frontiera. I particolari mancano ma assicurasi che gli abitanti dei villaggi fra Glina e Petinia sono in piena sollevazione contro i proprietari. Forti distaccamenti di soldati vi sono diretti.

Budapest 11 — Nella conferenza sugli affari della Croazia, sotto la presidenza di Tisza, i rappresentanti croati da lui invitati si dichiararono pronti a fare ogni sforzo affine di ottenere prontamente una soluzione soddisfacente col concorso del Reichstag comune.

Berlino 12 — In questi circoli ufficiali si ritiene imminente il ritiro di Challemel-Lacour; quindi molto probabile che il conflitto franco-chinese abbia una pacifica soluzione.

Parigi 12 — Il ministro della guerra Thibaudin scrisse una lettera al generale Fabre per approvare le parole dette recentemente da questo al generale austriaco Ivolson, davanti l'ossario di Montebello. Le parole sarebbero queste: Io faccio voti che i francesi non abbiano mai ad incontrarsi sul campo di battaglia contro gli austriaci.

Vienna 12 — I telegrammi dei confini della Croazia sono allarmanti. Tutta la parte settentrionale del paese è in rivolta. In parecchi villaggi furono insultati il parroco e il maestro. A Samobor un contadino interrogato che cosa volessero i rivoltosi, rispose: *I nostri diritti!*

Parigi 12 — Dopo vari tentativi mal riusciti l'areonauta Lhoste riuscì ad attraversare la Manica in pallone. Partito da Boulogne alle 5 ant. discese alle 11 sulla costa inglese presso Folkestone.

Locarno 13 — Un'orribile disgrazia funestò ieri la città.

La casa del signor Marconi crollò proprio nel momento che tutta la sua famiglia trovavasi riunita.

Tutti furono sepolti dalle rovine e vi rimasero morti.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da Trieste ore 9.27 ant. acce
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da Venezia ore 7.37 ant. diretto
ore 9.54 ant. om.
ore 5.52 pom. accel.
ore 3.28 pom. om.
ore 2.30 ant. misto

da Pontebba ore 4.56 ant. om.
ore 9.08 ant. id.
ore 4.20 pom. id.
ore 7.44 pom. id.
ore 8.20 pom. diretto

PARTENZE

per Trieste ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

per Venezia ore 5.10 ant. om.
ore 9.54 ant. accel.
ore 4.46 pom. om.
ore 8.28 pom. diretto
ore 1.48 ant. misto

per Pontebba ore 6.— ant. om.
ore 7.48 ant. diretto
ore 10.35 ant. om.
ore 6.25 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

TOPICIDA

senza arsenico - senza fosforo
risultato certo e garantito

Il nostro preparato ammazza con certezza ed infallibilmente i topi ed i ratti che sono tanto nocivi all'uomo, alle case, ed ai negozi in generale; questo preparato non essendo venefico si può liberamente distribuire, e collocare in qualunque parte si creda e si vuole perchè non ingrassa, e non passa; al dire topo, l'idea che questo animale morendo, o cadendo nei pozzi, o cisterne, ne avvelenasse. Il contenuto, ovvero potesse attossicare le cose da esso rosicchiate. Col suddetto specifico sono totalmente inutili i gatti, i quali molt'altre volte fanno più danno dei suddetti animali. Si adopera sbriciandone un piccolo quantitativo di formaggio grattugiato, e poi mettendolo su pezzi di carta per tutte le stanze; per le tele si applichino dei piccoli coppi e si mettono pel quattro buchi.

Ogni scatola costa L. 1.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 Aggiungendo cent. 50 si spedisce con pacco postale.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le sale. Si adoperano bruciandone la sommità. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a correggere l'aria viziata.

Un'elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1.20

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque mediante il servizio dei pacchi postali.

ACQUA OFTALMICA MIRABILE

DEI REV. PADRI DELLA CERTOSA DI COLLEGNO

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie e maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi flussioni, abbagliori, nuvole, cataratte, gotta serena, cispa ecc.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

Lucido Liquido che comunica a qualsiasi suolo un magnifico brillante impareggiabile per lucidare la calzatura senza adoperare le spazzole. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido alle cinture, fodere, pelli, scatole, visiere dei kepì, i finimenti dei cavalli, ecc. ecc.

La Lustraline non va applicata colle spazzole ma solo colla piccola spugna che va unita al tappo d'ogni bottiglia.

La Lustraline asciuga prontamente e rende impermeabili gli oggetti.

La Lustraline si adopera per lungo tempo facendo una specie di crosta va sciolta imbevendo la spugna di alcool e poscia passandovi un po' di glicerina che ammorbidisce il cuoio.

La Lustraline non contenendo acido di sorta non brucia il cuoio anzi lo conserva. La Lustraline evita di insudiciare i pantaloni, e le signore non macchiano più le vesti di nero.

La bottiglia L. 1.50 (con istruzione) Fabbrica: Faux *Montmartre Paris*

NON PIÙ INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Heintze e Blanckertz*. Basta immergerla per un'istante nell'acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro.

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. *Alla penna va unito un raschiatoio in metallo.*

Trovasi in vendita all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, a centesimi 40 l'una.

PASTA PETTORALE
IN PASTICCHE
DELLE
Monache di S. Benedetto a S. Gervasio
PREPARATE DAL CHIMICO
RENIER GIO. BATTISTA

Queste Pasticche di virtù calmante in pari tempo che corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione della Tosse, Asma, Angina, Grippe, infiammazioni di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Sputo di sangue, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene **cinquanta Pasticche.** L'istruzione dettagliata pel modo di servirsene trovasi unita alla scatola.

A causa di molte falsificazioni verificate si cambiò l'etichetta della scatola sulla quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola **L. 1.**

Vende concesso il deposito presso l'ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque colla il servizio dei pacchi postali.

UN BUON FERNET
PER LE FAMIGLIE
si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET
preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca o da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (coll'istruzione costa sole L. 2. — coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi rivolgendosi all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

ACQUA
BALSAMICA DENTIFRICIA SOTTOCASA

per la cura della bocca e conservazione dei denti
preparata da SOTTOCASA profumiere
FORNITORE BREVETTATO
delle
RR. Corti d'Italia e di Portogallo
PREMIATO
alle Esposizioni Industriali di Milano
1871 e 1872

Nulla esiste di più pericoloso pei denti quanto la pituitosità viscosa che si forma in bocca, particolarmente delle persone che soffrono l'indigestione. Le particelle del cibo che rimangono fra i denti si putrefanno intaccando lo smalto; e col tempo comunicano un'odore fetido alla bocca. Contro questi inconvenienti, l'**Acqua balsamica Sottocasa** è un rimedio eccellentissimo ed infallibile, anche per liberare i denti dal tartaro incipiente, e per guarire il dolore reumatico dei denti stessi. È antiscorbutica, e conserva e fortifica le gengive, rende i denti bianchi e dà all'alito soavità e freschezza.

Flacone L. 1.50 e 3.

Si vende presso l'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

ALLE FAMIGLIE
POLVERE ALKERMES

Tutte le Famiglie tengono in casa qualche liquore in caso di qualche visita o per altre occorrenze. Colla POLVERE ALKERMES preparata da valente chimico si può ottenere un liquore eccellente per nulla inferiore al tanto rinomato *Alkermes di Firenze*. Massima facilità per prepararlo e nello stesso tempo grande economia. — Dose per sei bottiglie da litro L. 2.50, colla relativa istruzione per prepararlo.

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*
Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

11 settembre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	756.0	753.6	754.6
Umidità relativa	56	39	69
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento: direzione	—	S.W	—
Vento: velocità chilometr.	—	1	—
Termometro centigrado	18.0	21.5	15.9

Temperatura massima 22.7, minima 10.9 — Temperatura minima all'aperto 7.9

TRAFORO ARTISTICO
del Legno, Metallo, Corno, Avorio e Tartaruga

Rappresentanza per Udine e provincia presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28.

L'arte del traforare mediante seghe filiformi sottili assicelle ricavandone lavori artistici, va ogni di più prendendo e diffondendosi. Regioni di questo suo rapido sviluppo è la facilità grandissima con cui si apprende, e l'utile che il dilettante ne ricava.

I ragazzi dei pari che gli uomini maturi, le giovinette dei pari che le signore, senza bisogno di speciali istruzioni riescono con tutta facilità a fare graziosi oggetti non solo d'ornamento, ma anche di domestica utilità, come ad esempio ventagli, etagères, cestelli, cornici per ritratti, cofanetti, porta orologi, calamai, tagliacarte, portasigari ecc. ecc.

L'ufficiale nella caserma e a bordo di una nave, il convalescente nella sua stanzetta, il villeggiante nelle piovose giornate autunnali, e tutti coloro che consacrano alla famiglia le lunghe serate d'inverno trovano nel traforo un aggradevole passatempo, col vantaggio di possedere poi oggetti artistici di gran effetto, e di un valore molto superiore a quello della materia impiegata.

Grazie a questi meriti l'arte del traforo ha preso un nobilissimo posto nei principali istituti educativi del regno. Distintissimi educatori la riconobbero infatti adatta a sviluppare ricreando, le facoltà intellettuali dei giovanetti. Mercè il traforo essi imparano a connettere i pezzi che costituiscono l'oggetto, e così acquistano la pratica del fare, del costrurre. In tal modo viene sviluppandosi nelle tenere menti l'utile brama del lavoro, che è fonte di dolci compiacenze. Il traforo ha trovato entusiastica accoglienza, ed è tale l'ardore con cui tutti si dedicano a questo utile passatempo, che il miglior regalo, senza dubbio, è quello dei pochi utensili e disegni, occorrenti per eseguirlo.

Disegni artistici, assicelle, archetti, tavolette da lavoro, lime, succhielli, e tutti gli utensili per traforo trovansi in deposito presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28, Udine, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce franco a chiunque ne faccia richiesta.

TIMBRI DI GOMMA

Presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 Udine, si assumono commissioni per timbri di gomma, i seguenti prezzi:

Timbri automatici tascabili N. 1 e 2 caratteri	L. 5.00
» » » 3 grandissimi	» 5.50
» a ciondolo di diversi sistemi	» 5.00
» a orologio piccoli	» 6.25
» a orologio grandi	» 7.00
» a lapis	» 5.00
» a lapis e penna	» 7.00

I prezzi qui sopra indicati, s'intendono per timbri completi, cioè compresa la placchetta in gomma, la scatoletta ed un flaconcino d'inchiostro. Si forniscono pure timbri a data variabile.

Indispensabile ai viaggiatori

comodissimi per uomini di affari, commercianti ecc., necessarii per tutti gli uffici, stabilimenti industriali, ecc. ecc.

CROMOTRICOSINA
PER LE CALVIZIE E CANIZIE

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Fluido rigeneratore dei Capelli
del chimico dott. Chennevier M. T. di Parigi

È un prodotto seriamente studiato; stimolante e tonico attiva il bulbo capillare, forniscogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli; arresta immediatamente la caduta dei medesimi, il che succede nella maggior parte delle persone specialmente nella stagione di primavera ed estate. Guarisce inoltre la Pitriasi (pellicole); impedisce la decolorazione e li rende robusti ed abbondanti. Con questa deliziosa lozione si può esser certi di non perdere il suo dono alla natura e la capigliatura, poichè quando per negligenza, si ha la disgrazia di rimanere privi, si fa ogni sacrificio per riacquistarla. Il modo di usare il Fluido Rigeneratore trovasi unito ad ogni bottiglia. *Effetto garantito.*

Costo della bottiglia L. 5. Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale dall'Ufficio Annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano* Udine Via Gorghi N. 28.

Pastiglie pei fumatori

Queste pastiglie si raccomandano ai signori fumatori e specialmente a coloro che per qualche piccola indigestione o malattie speciali hanno l'alito cattivo; incomodo molto grave stando in compagnia.

La scatola L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi 28, Udine.

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70

Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Utile a tutti
CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in lanerie, pelliccerie, panni d'ogni genere. Racchiuso in *eleganti scatoline* puossi *tenere ovunque si hanno* oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni *scatolina cent. 50.*

Aggiungendo cent. 25 si spediscono affrancate per posta rivolgendosi all'ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28 Udine.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale, al flacon con istruzione, L. 2.

ACQUA DI COLONIA
rettificata ai fiori

Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più *fragranti*.

Bottiglia Extrait Double da L. 2.50 e 1.25. — Bottiglia Double, L. 1.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* Udine.

Sacchetti odorosi

Indispensabili per profumare la biancheria; odori assortiti: violetta, opoponax, ruseda ecc. Si vendono all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* a cent. 30 l'uno.

Aggiungendo 50 centesimi si spediscono col mezzo postale.

Goccie americane
contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

CORNICI DORATE

Presso la libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d'ogni qualità e prezzo.

NOTES

Svariato assortimento di *notes*, legatura in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato, Udine.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. Dose di 100 litri L. 4; per 50 litri L. 2.20.

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale. Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

Udine 1880 - Tip. Patronato.